

:

Sollevarre la questione del condono di cui ha beneficiato la Germania nel secondo dopoguerra non è un “espediente propagandistico” di Tsipras che rivelerebbe la sua “doppia morale”, come hanno insinuato molti squallidi commentatori italiani. In realtà fin dal giorno della sua elezione, ed anzi già nel corso della campagna elettorale, la questione era stata posta con forza. E anche negli anni passati si erano svolti convegni storici sulla questione, con la partecipazione di studiosi tedeschi (in Appendice una Bibliografia riporta le tracce di questo lavoro). D'altra parte perfino il governo Samaràs aveva accennato alla questione nel 2012, minacciando di costituire una commissione d'inchiesta. Ma naturalmente di fronte alle intimidazioni della Merkel si era subito arreso, e non ne aveva fatto niente.

Tsipras invece ha creato immediatamente una commissione sul debito di guerra tedesco, affidandone simbolicamente la presidenza a Manolis Glezos, che come giovanissimo ufficiale nel 1941 diede il via alla resistenza strappando la bandiera del Terzo Reich dal Partenone, poi è stato partigiano comunista, e già nella penultima legislatura deputato di Syriza. Il discorso con cui Tsipras ne annunciava l'istituzione è stato fatto anche come sfida ai nazisti di Alba Dorata, ma ha raccolto i consensi anche di una parte dei deputati conservatori. Un'altra iniziativa sintomatica era stato l'omaggio alla lapide che ricorda la fucilazione di 400 combattenti della resistenza alla periferia di Atene, il primo gesto di Tsipras dopo la vittoria elettorale.

Sono in tanti in Grecia a essere sdegnati con il governo tedesco, in cui cristiano sociali e socialdemocratici sono perfettamente d'accordo nel rifiutare ogni obbligo morale nei confronti delle vittime di quel regime nazista di cui sono di fatto eredi. Abbiamo pagato, dicono, ma quel che hanno pagato corrisponde a un sessantesimo di quanto dovuto. Un sessantesimo, cioè l'1,67% delle riparazioni che erano state calcolate nell'immediato dopo guerra. Il debito che era stato annullato nel 1953, rivalutato, corrispondeva più o meno all'ammontare del programma di tagli al bilancio imposti dalla troika al governo Papandreu nel giugno 2011.

Ma il risentimento di gran parte dei greci è legato anche al modo feroce con cui la Germania aveva saccheggiato le casse dello Stato ellenico, distrutte fabbriche e infrastrutture portuali, e perfino il Canale di Corinto, che richiese anni di costosi lavori per essere di nuovo navigabile. Tutti i governi greci del dopoguerra non potevano però non accettare il diktat dei protettori della Germania (USA, GB, Francia, e anche l'Italia democristiana e anticomunista), sia perché essi stessi erano fortemente sbilanciati a destra, sia perché le grandi famiglie della politica greca hanno sempre fatto affari in Europa con i miliardi sottratti al paese. Nella lista Falciani degli

evasori che hanno portato somme enormi nella filiale svizzera della Banca britannica HSBC ad esempio si è scoperto che la madre dell'ex premier Giorgio Papandreu, e moglie del predecessore Andrea, aveva messo da parte un gruzzoletto di mezzo miliardo di euro... Per forza Papandreu non poteva far altro che piegare la testa di fronte alle pretese della troika!

\*\*\*\*\*

Naturalmente il debito accumulato dalla Germania nel corso della guerra 1941-1944 (conclusa prima che in altre parti dell'Europa grazie al coraggio e alla determinazione dei partigiani comunisti greci) è solo un esempio di come i debiti si possono non pagare. È ridicolo dire (come ripetono diversi pennivendoli italiani) che l'affare sarebbe ormai chiuso, perché diversi governi greci si sono accontentati delle briciole che gli venivano offerte: quelli erano governi fantoccio, messi al potere da Gran Bretagna e Stati Uniti con la forza delle armi, poi puntellati dalla NATO, e dalle grandi industrie dell'armamento di cui la classe dirigente greca è stata ottima cliente per decenni.

Inoltre un argomento che viene ovviamente ignorato da chi fa campagna per screditare "le pretese di Tsipras" è che l'attuale debito greco nei confronti della Germania è stato accumulato con un meccanismo perverso: i governanti asserviti alla troika accettavano prestiti, che tuttavia non arrivavano neppure in Grecia, ma finivano in buona parte nelle banche tedesche (e dei principali paesi imperialisti) per pagare l'interesse del debito precedente. Ne aveva parlato già Rosa Luxemburg più di un secolo fa, a proposito dell'Egitto, [Rosa L. sul debito](#) : "Anzitutto, ogni prestito rappresentava una speculazione, in cui da un quinto a un terzo e più della somma nominalmente prestata rimaneva appiccicata alle mani dei banchieri europei. Gli interessi usurari dovevano comunque, bene o male, esser pagati...":

Ci sono comunque molti esempi di debiti impagabili e che non sono stati pagati: oltre al recentissimo: [Ristrutturazione, audit, sospensione e annullamento del debito](#) , richiamo un testo precedente che partiva da molto più lontano: [Toussaint: storia dell'annullamento del debito](#)

Ma il caso del debito tedesco è importante anche per il suo valore simbolico, e perché spiega bene i criteri politici in base ai quali un debito è preteso integralmente o condonato, e per questo va fatto conoscere. Sostenere la lotta dei compagni greci servirà anche per la nostra lotta contro il nostro debito.

I dieci punti che seguono sono stati curati dalla redazione di [A. I&#39;encontre](#) e sono ricavati da un ampio Dossier della rivista tedesca

*Lunapark21*

(n° 15, 2011) sulla Grecia e le politiche di austerità imposte dalla troika; in particolare sintetizzano due ampi articoli dello storico

**Karl Heinz Roth**

, che si è dedicato allo studio dei saccheggi operati dall'esercito tedesco nei territori europei occupati. [1]

(a.m.11/2/15)

\*\*\*\*\*

## **La Grecia e l'occupazione delle forze del III Reich (1941-1944). Quali indennizzi? Il debito di chi con chi?**

### **1.**

La Conferenza interalleata di Parigi sulle riparazioni ha concluso, il 14 gennaio 1946, che sull'ammontare complessivo dovuto dalla Germania a titolo di riparazioni ai 18 paesi da essa occupati ne doveva alla Grecia il 3,7%, vale a dire 7,1 miliardi al potere d'acquisto del 1938. Senza calcolare gli interessi del periodo trascorso dal 1946, equivale, al potere d'acquisto del 2010, a 106,5 miliardi di dollari. Le tre zone d'occupazione occidentali che sarebbero diventate la Repubblica Federale Tedesca hanno pagato, nel 1946, 168 milioni di dollari in forma di confische di beni effettuate dall'Agenzia interalleata per le riparazioni. Nel 1960, la Germania federale ha versato alla Grecia 115 milioni di DM (marchi tedeschi) a titolo di indennizzi ai cittadini greci perseguitati per ragioni razziali, religiose e ideologiche. Poi, nel 2003, 20 milioni come indennizzo di ex lavoratori forzati, tramite la Fondazione federale "Ricordo, responsabilità e futuro". Convertendo al tasso cambiario di ogni momento, e calcolando l'inflazione per riportarsi al potere d'acquisto del 2010, equivale a un totale di 1,781 miliardi di dollari, pari alla

sessantesima parte del totale dovuto (cioè l'1,67%

## 2.

Tutti i governi greci succedutisi dopo il 1946 hanno sempre chiesto alla Germania, divisa tra il 1949 e il 1991 e poi riunificata, di pagare quel debito. Nel marzo 2010. Il vice-Primo ministro, Theodoros Pangalos dichiarava ai mezzi di comunicazioni di massa tedeschi che i nazisti avevano «rovinato l'economia greca. Assassinato migliaia di persone, portato via l'oro della Banca di Grecia e tutto il denaro del paese, e questo non era mai stato restituito. [...] Il problema delle riparazioni tedesche dovute alla Grecia deve tornare, in un modo o in un altro, all'ordine del giorno». In risposta ha ottenuto soltanto un torrente di sarcasmi da tutta l'ufficialità tedesca e da quasi tutti i mezzi di comunicazione tedeschi. Poco dopo, il ministro degli Esteri ad interim greco, Dimitris Doutsas, dichiarava al settimanale *Der Spiegel* (n. 10, 2010): «Per noi, il problema delle riparazioni che la Germania non ci ha pagato rimane un problema aperto. [...] Noi però non lo ricollegiamo in alcun modo ai nostri impegni di risanamento dei conti pubblici della Grecia». Al che, il giornalista che lo intervistava gli replicò dicendo che si trattava di una manovra diversiva.

Nel marzo 2010, il Primo ministro Giorgio Papandreu dichiarava al parlamento greco: «Non rinunciamo ai nostri diritti [alle riparazioni], ma non ci lasciamo fuorviare dagli eventi attuali». Se il governo greco ponesse all'ordine del giorno questa questione «potrebbe essere interpretato come un tentativo da parte nostra di sfuggire alle nostre responsabilità».

Nell'autunno del 2010, Papandreu riceveva, «per aver dimostrato le forze della verità», il Premio Quadriga, la massima decorazione dell'economia tedesca. È stato Josef Ackermann, il proprietario della Deutsche Bank, a pronunciare il discorso e a consegnare solennemente il premio al vincitore...

### 3.

Nel 1953, l'accordo concluso a Londra rinviava a dopo la firma di un trattato di pace il saldo del totale dovuto dalla Repubblica federale tedesca ai 18 paesi occupati e creditori. La guerra fredda, l'instaurazione della NATO contro l'Urss e il Patto di Varsavia, la divisione della Germania nella Repubblica federale e nella Repubblica democratica tedesca (la zona d'occupazione sovietica) hanno fatto sì che le potenze occupanti occidentali – Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia – per patrocinare la ricostruzione e il riarmo della Repubblica federale tedesca nel quadro della NATO, mettessero la sordina alle richieste delle riparazioni da parte di tutti i paesi occupati dal III Reich. In compenso, hanno imposto alla Repubblica federale il pagamento scrupoloso dei prestiti tedeschi ai prestatori "privati", cioè le banche e altri istituti finanziari occidentali. Il pagamento degli interessi di questi debiti è proseguito per gli anni '50, '60 e '70 e sono stati ammortizzati solo negli anni '80.

Nel 1990, quando le quattro grandi potenze occupanti hanno negoziato con i due Stati tedeschi che stavano per riunificarsi i termini della riunificazione e della fine della loro occupazione, senza però concludere un formale trattato di pace, la questione delle riparazioni tedesche è passata sotto silenzio, a meno di clausole segrete che rimangono da scoprire.

Quando la Commissione dell'Unione Europea ha stupito, nel giugno 2000, molti osservatori accettando in tutta fretta l'ingresso della Grecia nell'euro, il governo greco di Kostas Simitis (PASOK, Primo ministro 1996-2004) aveva appena impedito la confisca di beni tedeschi ordinata da una sentenza della Corte suprema greca per indennizzare le vittime dell'occupazione tedesca. Giorgio Papandreu era l'allora ministro degli Esteri che ha negoziato l'ingresso della Grecia nell'euro. Si stima che tra il 1999 e il 2007 l'ammontare dei regali tedeschi a vari politici dei due principali partiti greci, il PASOK e Nuova Democrazia, sia arrivato ad almeno 150 milioni di euro.

Tutte le potenze alleate, URSS inclusa, quindi anche la Grecia, hanno invece concluso nel 1947 un trattato di pace con gli alleati della Germania nazista, l'Italia, la Bulgaria, la Romania e la Finlandia. Italia e Bulgaria, che avevano partecipato all'occupazione della Grecia, le hanno versato, rispettivamente, 105 e 45 milioni di dollari, al valore del 1938, che equivalgono, insieme e al valore sempre del 2010, a 2,2 miliardi di dollari, vale a dire più di quanto avesse pagato all'epoca la Germania alla Grecia.

### 4.

La XII Armata della Wehrmacht ha invaso Jugoslavia e Grecia il 6 aprile 1941, dopo che l'esercito greco aveva respinto nell'ottobre 1940 un'invasione italiana a partire dall'Albania occupata dall'Italia fascista e aveva invitato in Grecia un corpo di spedizione britannico che si comportò in modo penoso. Il comando della XII Armata tedesca comprendeva uno Stato maggiore distaccato dall'Ufficio dell'economia bellica e dell'industria di armamenti dell'Oberkommando della Wehrmacht (OKV), le cui istruzioni prevedevano il trasporto in Germania di tutti i beni mobili della Grecia, il riorientamento dell'economia greca per pagare le spese dell'occupazione militare tedesca e il rifornimento dell'economia tedesca in materie prime. Questo Ufficio della Wehrmacht e i suoi distaccamenti nei paesi occupati, e all'occorrenza in ciascuna regione della Grecia, erano costituiti da quadri dirigenti delle maggiori imprese tedesche e delle associazioni padronali tedesche: Krupp, IG Farben, Reemtsma, AEG, Siemens, Rheinmetall-Borsig..., le principali imprese tedesche di lavori pubblici e del settore edilizio con in testa l' "organizzazione Todt" (dal nome di Fritz Todt, Obergruppenführer SS e ministro dell'Armamento e delle munizioni del Reich), la Reichsbank e le principali banche tedesche, la Deutsche Bank in testa, che si erano preparate a prendere in mano le finanze greche.

Prima di lasciare ai loro alleati italiano e bulgaro le loro piccole zone di occupazione della Grecia, i distaccamenti economici dell'Esercito tedesco hanno arraffato e trasferito in Germania nel corso delle prime settimane dell'occupazione la totalità della produzione e delle riserve greche: tutti i minerali esportabili, di cromo, zinco, stagno, rame, piombo, pirite (il principale minerale ferroso). Le esportazioni annue greche di questi minerali si calcolavano in 45-50 milioni di Reichsmark (RM). Ma anche tutte le riserve di petrolio e di carbone, 71.000 tonnellate di uva passa, 18.000 di olio d'oliva, 7.000 di cotone, 3.500 di zucchero, 3.000 di riso e 305 di bozzoli di bachi da seta, come pure tutti i macchinari del trust di armamenti Bodsakis e la maggior parte del materiale rotabile delle ferrovie greche.

Tuttavia, il bottino principale fu il tabacco: Sotto la direzione del manager della Reemtsma, il grande trust tedesco del tabacco, Otto Lose, i raccolti completi del 1939 e del 1940 vennero requisiti e trasportati in Germania: 85.000 tonnellate per in valore di 75 milioni di RM, il totale del consumo di sigarette del Grande Reich per un anno, e 1,4 miliardi di introiti fiscali ricavati dall'imposta sul tabacco pagata dai fumatori del Reich. [2] Da parte sua, il ministero degli Esteri tedesco (Auswärtiges Amt), responsabile di formare un governo greco di collaborazione minimamente credibile (quello del generale Tsolakoglu), era spaventato da quello che si preannunciava come il tracollo totale dell'economia e della società greche.

Nel gergo degli alti funzionari dell'Ufficio dell'economia di guerra e dell'industria dell'armamento dell'OKV, la politica di saccheggio radicale applicata nei paesi occupati dell'Est, Jugoslavia, Grecia, poi URSS si chiamava Kahlfrass, un neologismo intraducibile, fatto di due termini incollati insieme: Il primo, Kahl, calcato su Kahlschlag, taglio raso; il secondo, Frass è il sostantivo del verbo fressen, divorare = Divorare tutto!

Dal XIX secolo, i nazionalisti tedeschi si ritengono gli eredi dell'antica Grecia (sic). Hitler incaricò di persona uno Sturmbannführer SS di sviluppare gli scavi archeologici tedeschi di Olimpia....

### 5.

Il saccheggio terminò nell'agosto 1941. Il nuovo rapporto fu ufficializzato come "acquisti" pagati con buoni da emettere dopo la guerra e con "buoni di cassa del Reich", il denaro fittizio che pagava la Wehrmacht nei paesi che occupava, ma che l'occupante costringeva la Banca di Grecia a cambiare in dracme a un tasso leonino.

L'amministrazione tedesca impose alla Grecia un castello finanziario di tassi di cambio RM/dracma, di crediti e compensazioni totalmente predatori, con lo scopo di garantire a basso costo alla Germania minerali e prodotti agricoli greci, di favorire sistematicamente le imprese tedesche, di far pagare alla Grecia le spese dell'occupazione, ma anche le infrastrutture militari costruite dall'occupante, impianti portuali, aerodromi, ecc. Manager tedeschi presero in mano tutte le miniere greche di minerali strategici per il Reich che aveva appena invaso l'URSS. Il piccolo commercio e l'artigianato si sviluppavano invece in funzione dell'approvvigionamento e dei bisogni (abiti, scarpe, ecc.) delle truppe d'occupazione.

Fino al 1942, la Grecia sarebbe servita come base per l'Afrika Korps di Rommel, che cercava di invadere l'Egitto dalla Libia italiana. Poi, dall'estate del 1942, si trattava di trasformare la Grecia in fortezza rispetto alla Turchia, neutrale ma insicura, e alla Gran Bretagna che occupava Cipro, il Vicino Oriente e l'Egitto. Nell'agosto 1941, la Banca di Grecia si vedeva

segnalare che doveva pagare mensilmente all'autorità d'occupazione 3 miliardi di dracme. Si calcola che solo fino al marzo 1942, 720 milioni di RM (43,6 miliardi di dracme) siano state versate all'autorità occupante per tutte le sue spese.

La Banca di Grecia si vide costretta a stampare dracme in modo illimitato. Nell'aprile del 1941, un RM valeva 40 dracme, in giugno era già arrivato a 60. L'iperinflazione si scatenò, il potere d'acquisto delle masse urbane sprofondò e 100.000 persone, le più vulnerabili e più povere, soprattutto anziani e bambini, morirono di fame nel corso dell'inverno 1941-1942. Tutti i Greci che potevano farlo si rifugiarono nell'economia di sussistenza delle campagne e dei monti, cosa che d'altro canto favorì il movimento dei partigiani che si battevano contro l'occupante.

Nell'autunno 1942, dopo la sconfitta a El Alamein (30 giugno 1942) del tentativo di Rommel di penetrare in Egitto, e di fronte alla rovina e al disordine economico in Grecia che nuocevano alle sue possibilità di approfittarne, il governo tedesco modificò la sua politica economica in Grecia. Il governo collaborazionista e il potere d'acquisto degli abitanti ne ricavarono qualche alleggerimento, evitando che l'inverno 1942-1943 vedessero ripetersi la mortale carestia dell'anno prima. Le spese d'occupazione vennero ridotte un po' e sostituite in parte da un credito forzato a favore della Germania presso la Banca di Grecia. Un nuovo incaricato per gli affari economici speciali, il nazista viennese Hermann Neubacher, veniva incaricato di stabilizzare l'economia greca: A tale scopo, le associazioni industriali e padronali tedesche (Reichsgruppe Industrie e Wirtschaftsgruppe Gross- und Aussenhandel) creano la società greco-tedesca di compensazioni delle merci (Deutsche-Griechische Werenausgleichsgesellschaft- DEGRIGES) cui l'autorità d'occupazione affidava il monopolio del commercio estero della Grecia. Per assicurare al Reich il rifornimento di minerali strategici: cromo, molibdeno, nichel, pirite, magnesite, bauxite, essenza di trementina, olio d'oliva e resine naturali. Parte dei profitti della DEGRIGES passavano a ridurre la parte delle spese d'occupazione imposte al bilancio del governo collaborazionista greco.

Uno studio del ministero delle Finanze del Reich del 1944 ha calcolato che per l'anno contabile 1943 sono stati spillati alla Grecia a titolo di spese d'occupazione 500 milioni di RM, al valore di quell'anno con correzione dell'inflazione,

Secondo il Rapporto ricostruito dallo Stato Maggiore economia di guerra, incaricato della Grecia, nel settembre 1944, quando era imminente la ritirata delle truppe tedesche, il volume delle esportazioni greche verso la Germania tra l'1 settembre 1941 e l'1 settembre 1944 aveva approssimativamente ancora una volta lo stesso valore di quel che era stato saccheggiato nelle prime settimane d'occupazione prima del 1 settembre 1941: Vale a dire: 126.800 tonnellate di minerale di cromo, 91.000 di bauxite, 71.000 di nichel, 14.300 di magnesite,



44.000 di pirite e 71.00 di concentrato di molibdeno e, ancora una volta, 30.000 tonnellate di tabacco.

### 6.

L'iperinflazione della dracma sfuggì ancora una volta a qualsiasi controllo nel secondo semestre del 1943, facendo riprecipitare le condizioni di vita dei greci, mentre si deteriorava la situazione militare per l'occupante tedesco. Nel settembre 1943, l'Italia concluse l'armistizio con gli Alleati. L'esercito tedesco si scatenò in una vendetta feroce contro le truppe italiane di occupazione in Grecia. Nelle città greche vi furono vari scioperi generali selvaggiamente repressi. Sistematicamente i partigiani greci non davano tregua all'esercito tedesco e sabotavano le esportazioni verso la Germania, liberando di fatto diverse regioni del paese, mentre contemporaneamente i partigiani jugoslavi infliggevano gravi colpi alle truppe tedesche. Nel settembre 1944, dopo lo sbarco alleato in Normandia e in Provenza, mentre la Bulgaria e la Romania, di fronte all'avanzata dell'Armata Rossa all'Est, si distaccavano dall'alleanza con il Reich, l'esercito tedesco evacuò la Grecia, poi tutti i Balcani nell'ottobre del 1944.

Come su tutto il fronte dell'Est, l'esercito tedesco si ritirò distruggendo sempre tutto dietro di sé e portandosi via tutto quel che poteva, merci, veicoli, utensili, generi alimentari, bestiame. La politica della terra bruciata. I rapporti dei suoi Stati Maggiori recensiscono la distruzione di 52 ponti viari, 68 ponti ferroviari, 42 stazioni ferroviarie, 55,5 km di strade ferrate con 6 tunnel e un rapporto concludeva duramente che per la ricostruzione della Grecia ci sarebbero voluti almeno dieci anni. Tutti gli impianti portuali furono distrutti metodicamente e anche il canale di Corinto venne distrutto e ostruito dall'esplosione delle sue strette pareti rocciose.

### 7.

La Grecia è un paese piccolo. Nel 1941 contava 6,9 milioni di abitanti. 520.000 perirono nel

corso dell'occupazione tedesca. Fra questi, 125.000 morirono di fame, 56.000 furono massacrati durante operazioni di rappresaglia e razzie nelle campagne e nei monti, 91.000 giustiziati come ostaggi, circa 100.000 sono morti nei campi di concentramento, 58.000 ebrei greci e gitani greci furono sterminati nei campi di sterminio.

1.600 località erano state distrutte, 350.000 case ridotte a rovine.

460 villaggi e capanne furono rasi al suolo e incendiati, parecchi dopo il massacro di tutti i bambini, gli uomini e le donne, giovani e vecchi.

### 8.

Nessun governo tedesco dopo la guerra ha accettato di trattare con il governo greco procedimenti giudiziari contro criminali di guerra tedeschi in Grecia, e neppure l'indennizzo delle vittime. Un unico processo per crimini di guerra in Grecia si è svolto ad Asburgo per l'esecuzione di 6 civili a Creta. Gli imputati sono stati assolti.

Nell'aprile del 1957, Max Merten, l'ex direttore dell'amministrazione e della divisione economica del comandante in capo tedesco di Salonicco (la seconda città della Grecia, il grande porto del Nord), e che aveva contribuito a questo titolo all'organizzazione della deportazione ad Auschwitz di 55.000 abitanti ebrei della città, di cui fino a quel momento avevano costituito la maggioranza dei residenti, diventato un avvocato e un personaggio politico in vista della Repubblica Federale tedesca, veniva arrestato ad Atene in occasione di un suo viaggio privato. Il 5 marzo 1959 un tribunale di guerra ateniese lo condannava a 25 anni di galera. Tutta l'ufficialità tedesca e i mezzi di comunicazione della Repubblica Federale denunciarono l'arresto e il processo come scandalosi. Il Bundestag si rifiutò di ratificare un accordo finanziario con la Grecia. Merten venne liberato il 5 novembre. Solo in seguito a questo la Germania versò 115 milioni di DM del 1960, come "gesto di buona volontà".

L'avvocato di Merten, il deputato al parlamento Gustav Heinemann, è diventato nel 1966 ministro federale della Giustizia e nel 1969 presidente della Repubblica Federale tedesca.

**9.**

Tutte le principali imprese tedesche parteciparono al saccheggio della Grecia. Quasi tutte esistono ancora oggi o/e sono state ereditate da aziende chiaramente identificate. Krupp è diventata Thyssen-Krupp, il gigante della Chimica IG Farben è stato suddiviso dagli Alleati, e tra le imprese eredi vi sono la BASF, la Bayer, mentre Hoechst ha effettuato nel 1999 la fusione con la francese Rhône-Poulenc per poi amalgamarsi nel 2004 in quel che è oggi Sanofi-Aventis. La Deutsche Bank è ancora oggi la maggiore banca privata tedesca e la Bundesbank è l'erede ufficiale della Reichsbank. [3]

Nessuna di queste imprese o banche ha mai indennizzato la Grecia. È da loro che Karl Heinz Roth e gli altri autori del dossier di Lunapark<sup>21</sup> esigono ora che «firmino i tre grossi assegni» all'odierna Grecia che rivendicano questi economisti e finanzieri che criticano le politiche d'austerità della Trojka, UE, BCE e FMI, perché questa approfondisce la recessione mondiale. Questo potrebbe alleggerire la severa purga d'austerità che rovina ancora una volta la Grecia e ne getta nella miseria gli abitanti, purga d'austerità che tutte queste imprese, fino a prova contraria, applaudono a piene mani, insieme ai "mercati", e cioè i capitalisti europei, tedeschi ed anche greci, i cui interessi si sono rovesciati sulla Grecia con tutta la violenza dei possidenti nei confronti dei loro miserabili servi.

**10.**

*Lunapark21* è una rivista tedesca ancora relativamente « marginale ». Essa però si riallaccia a un movimento tedesco ancora modesto, ma molto militante. Parecchi villaggi greci massacrati e distrutti durante l'occupazione sono dagli anni 1980 focolai di incontri, di memoria e di intervento congiunto tra gli attuali abitanti, fra i quali alcuni sopravvissuti e discendenti delle vittime, e alcuni tedeschi, fra i quali alcuni figli di soldati delle truppe di occupazione, che hanno dato vita ad associazioni di solidarietà e di impegno per il pagamento delle riparazioni dovute dalla Germania alla Grecia.

Si possono citare Kommeno, distrutto il 16 agosto 1943 da un distaccamento della I divisione di cacciatori alpini "Edelweiss", che ha massacrato 317 persone; la cittadina di Kalavryta, distrutta nel settembre 1943, con 24 villaggi circostanti, dalla CXVII divisione di cacciatori, che vi hanno massacrato più di 1.300 uomini; la località cretese di Vianos, dove nel settembre 1943 una unità della XXIII divisione di fanteria ha massacrato quasi 500 abitanti; e il caso emblematico di Distomo, un piccolo centro della Beozia, dove il 10 giugno 1944 un distaccamento della IV divisione SS di granatieri carristi ha massacrato 218 abitanti, uomini, donne e bambini.

Il famoso Museo Pergamon a Berlino, sull'Isola dei Musei, ospita fin dalla sua inaugurazione, avvenuta nel 1875 con l'imperatore Guglielmo I alcuni capolavori archeologici della Grecia antica. [4] Il 9 giugno 2002, per commemorare il massacro di Distomo, si è svolta una manifestazione davanti al Museo per protestare contro il militarismo imperialista della Germania riunificata che spedisce truppe in Afghanistan ma si rifiuta di saldare il suo debito con la Grecia.

**da Karl Heinz Roth**

**Bibliografia ( a cura della redazione di [A l'&#39;encontre](#) )**

I due articoli di Karl Heinz Roth che sono stati qui riassunti contengono nelle loro note un'abbondante bibliografia, basata su fonti di archivio tedesche, greche e statunitensi, e su studi storici. Per informazione dei nostri lettori, citiamo alcuni dei più recenti studi storici citati:

Martin Seekendorf (Scelta di documenti e introduzione), *Die Okkupationspolitik des deutschen Fachismus in Jugoslawien, Griechenland, Albanien, Italien und Ungarn 1941-1945* (La politica di occupazione del fascismo tedesco in Jugoslavia, Grecia, Albania, Italia e Ungheria 1941-1945), Berlin/Heidelberg, 1992.

Martin Seekendorf, *Ausbeutung, die in die Katstrophe mündete. Zur Wirtschaftspolitik der deutschen Besatzer in Griechenland 1941-1944* (Un saccheggio che è finito in una catastrofe. A proposito della politica economica degli occupanti tedeschi in Grecia 1941-1944), Conferenza tenuta nel quadro del Congresso per la rivendicazione delle riparazioni da parte della Germania, Atene, 2 / 4 dicembre 2005 (accessibile su Internet).

Martin Seekendorf, «*Das Schicksal der griechischen Juden*» (La sorte degli ebrei greci), *Jung e Welt*, 11 settembre 2000.

E.Conze, N, Frei, P.Hayes, M.Zimmermann, *Das Amt und die Vergangenheit* (La funzione e il passato. Il caso di Max Merten), Munich, 2010.

Eberhard Rondholz, *Partisanenbekämpfung und Kriegsverbrechen. Die Bekämpfung von Widerstands- und Partisanenbewegungen gegen die deutsche Besatzung in West- und Südosteuropa* (Lotta contro i partigiani e crimini di guerra. La lotta contro i movimenti di resistenza e di partigiani contro l'occupazione tedesca nell'Europa occidentale e del Sud est), Berlin/Göttingen 1997.

Athanasios Kalafatis, «*Die wirtschaftliche Katastrophe Griechenlands und die rechtlichen Ansprüche auf Reparation*» (La catastrofe economica della Grecia e le

rivendicazioni giuridiche di una riparazione), in *Schwarzbuch der Besatzung* (Libro nero dell'occupazione), Manolis Glessos, Athènes, 2006 (in greco e in tedesco).

Ursula Rambeck-Jaschinski, *Das Londoner Schuldenabkommen. Die Regelung der deutschen Auslandsschulden nach dem Zweiten Weltkrieg* (L'accordo di Londra sui debiti. La ristrutturazione dei debiti esteri tedeschi dopo la Seconda Guerra Mondiale), Munich, 2005.

Hagen Fleischer, «*“Endlösung” der Kriegsverbrecherfrage. Die verhinderte Ahndung deutscher Kriegsverbrechen in Griechenland*» ( “Soluzione finale” della questione dei crimini di guerra in Grecia. La punizione impedita dei crimini di guerra tedeschi in Grecia), in Norbert Frei (éd.), *Transnationale Vergangenheitspolitik. Der Umgang mit deutschen Kriegsverbrechern in Europa nach dem Zweiten Weltkrieg* (Politica transnazionale del passato. Il trattamento dei criminali di guerra in Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale), Göttingen 2006.

Traduzione di Titti Pierini

---

[1] Karl Heinz Roth vive a Brema. È medico, storico e membro del comitato della Fondazione per la storia sociale del XX secolo (Stiftung für Sozialgeschichte des 20. Jahrhunderts). Ha pubblicato recentemente con Jan-Peter Abraham, *Reemtsma auf der Krim, Tabakproduktion und Zwangsarbeit unter der deutschen Besatzungsherrschaft 1941-1944* (Reemtsma in Crimea, Produzione di tabacco e lavoro forzato sotto l'occupazione tedesca 1941-1944), Edition Nautilus, Hambourg, 2011.

[2] La ditta Reemtsma (Reemtsma Cigarettenfabriken GmbH,) è il secondo gigante dell'industria del tabacco in Germania.

[3] Nel 1948, gli Alleati avevano frammentato la Deutsche Bank in dieci banche regionali. Nel

1952 queste si raggrupparono in tre grandi banche, che nel 1957 ricostituirono la Deutsche Bank.

[4] E di molti altri paesi: tra l'altro, perfino una camera completa dell'Alhambra di Granada, con pavimenti, pareti, soffitto e mobili, tutta in legno scolpito.

[Le note sono state curate dalla redazione di [A l'&#39;encontre](#) .]

Anche il Sole 24 ore ammette: <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-10-14/la-merkel-h-a-dimenticato-quando-l-europa-dimezzo-debiti-guerra-germania-151827.shtml?uuid=ABkKN62B>